

INTERVISTA AL LEADER DELLA LEGA: CONQUISTATO DA DRAGHI, PRONTI I NOSTRI SINDACI, AIUTIAMO I GIOVANI TASSANDO AMAZON

Salvini: azzeriamo il codice degli appalti

“Meloni premier se prende un voto più di me”. Covid, parla Gelmini: “No al centralismo, ma le Regioni ascoltino”

ANDREA MALAGUTI

La nuova moda primavera estate del centrodestra casalingo è piuttosto semplice. La Meloni è l'alieno nascente e Matteo Salvini il guardiano in carica dei cieli scuri, infastidito dall'arrivo dell'extraterrestre (cit.) che lo vorrebbe rimpiazzare. E mentre i due raccontano ai retroscenisti il loro amore viscerale, i retroscenisti sanno che l'amore viscerale vive su WhatsApp e muore sulla scelta dei sindaci di Roma e di Milano. -PP.4E5

MATTEO SALVINI Il leader della Lega: "Modello Genova e poteri ai sindaci per le grandi opere La proposta di Letta? Per sostenere i giovani meglio colpire le Big Tech con fatturati giganteschi"

“Via il codice degli appalti usiamo le regole europee ora una tassa su Amazon”

L'INTERVISTA

ANDREA MALAGUTI

La nuova moda primavera estate del centrodestra casalingo è piuttosto semplice. La Meloni è l'alieno nascente e Matteo Salvini il guardiano in carica dei cieli scuri, infastidito dall'arrivo dell'extraterrestre (cit.) che lo vorrebbe rimpiazzare. E mentre i due raccontano ai retroscenisti il loro amore viscerale, i retroscenisti sanno che l'amore viscerale vive sui messaggi WhatsApp e muore sulla scelta dei sindaci di Roma e di Milano. Su sensibilità da sempre differenti e soprattutto sul diritto di intronarsi a Palazzo Chigi. Che cosa voglia Salvini - dal Covid agli ap-

palti, dalle tasse, al Quirinale - lo scopriamo in questa intervista a La Stampa. Che cosa si aspetti la Meloni lo vedremo domani, quando il gran consiglio dei conservatori si riunirà per discutere di nomine, sindaci e futuro. Nel frattempo, ci sono una ferita da sanare e una rivincita da prendere. Convinto che sul pasticcio Copasir la Meloni abbia fatto un accordo con Conte, Salvini - folgorato dalla concretezza draghiana - pensa di lasciarla fuori dalla mano di carte sulle nomine Rai. Ma tranquilli, ai retroscenisti diranno che non è mai andata così bene. E in effetti anche a noi.

Senatore Salvini, perché la proposta del segretario del Pd di ricavare una dote per i giovani dalle tasse di successione sui grandi pa-

trimoni vi fa rabbrivire?

«Sostenere i giovani è importante e di sicuro parleremo ancora a lungo di come proteggerli, ma se riusciamo a non tassare i loro genitori e i loro nonni - che di tasse ne hanno già pagate parecchie - mi sembra meglio».

Parliamo di super ricchi e di eredità milionarie.

«Sa che oggi in piazza c'è stata la marcia per la vita?».

Lo so, che c'entra?

«C'entra. Io credo che un'Italia senza figli sia destina-



ta a morire e per invertire la rotta un'idea ce l'ho: tassiamo Amazon e i colossi come Amazon, che in Europa hanno fatturati giganteschi e di tasse pagano cifre ridicole».

Da solo non ce la fa, le serve l'Europa.

«Vero. Ci stiamo lavorando assieme a Draghi. L'esempio dei vaccini insegna. Abbiamo fatto da apripista con i farmaci, possiamo farlo anche con le tasse agli Over the Top».

Si è innamorato di Draghi.

«Mi piace».

Prima lo detestava, era il capo di tutti i complotti.

«Non lo conoscevo e in effetti mi ha conquistato. Ha un nome, autorevolezza e personalità. È pratico, sa quello che dice, non ha bisogno di discorsi di due ore come capitava a Conte. È abituato a risolvere le cose».

Presidente della Repubblica?

«Non lo tiro più per la giacchetta. Per ora presidente del Consiglio. Ma il Colle è più un problema per Pd e 5 Stelle, mi pare di capire che i democratici di candidati ne abbiano uno per corrente».

Senatore, il Recovery snellisce le procedure sugli appalti. Gli imprenditori sono felici, i sindacati furibondi.

«Che le snellisca è una fortuna, che i sindacati siano furibondi non direi. Lo sono alcuni. Ma a essere felici saranno gli operai, perché lavoreranno di più».

In che condizioni?

«Nelle stesse condizioni che ci sono state per la costruzione del ponte Morandi. Una grande opera fatta in fretta, a regola d'arte, senza incidenti, senza tangenti e senza problemi. In questo dobbiamo seguire l'Europa».

Colpo di scena. Dopo Draghi, l'Europa.

«La via d'uscita finale su cui stiamo lavorando è l'azzeramento del codice degli appalti e l'utilizzo delle norme europee che sono più veloci e snelle. E io darei ai sindaci i poteri diretti sulle grandi opere».

Tasto dolente.

«I sindaci?».

I sindaci. Siete piuttosto in difficoltà con l'individuazione dei candidati.

«Ovvio che non è facile. Ho chiesto ai gruppi parlamentari di lavorare su una proposta che aumenti stipendi e tutele giuridiche dei primi cittadini. Diversamente perché uno dovrebbe mollare la sua vita per lavorare diciotto ore al giorno in cambio di mille e cinquecento euro al mese?».

Nelle città metropolitane sono quattromila.

«Le sembrano tanti? Pensi solo a quello che è successo alla sindaca di Torino. Condannata per il disastro di piazza San Carlo causata da una banda con lo spray al peperoncino. Assurdo. Se questi sono i criteri i sindaci non li trovi di sicuro. E le dirò di più, con Appendino ho sempre avuto un ottimo rapporto».

Resta che lunedì si presenta al tavolo del centrodestra senza candidati.

«Resta che mi presento al tavolo dei candidati con dieci nomi».

Tanti, cioè nessuno.

«Tanti e di qualità».

Tipo?

«Lo dico prima ai colleghi, sennò si innervosiscono».

Lo vede un ticket Sala-Albertini a Milano?

«Ma no. Figuriamoci. Albertini appoggerà il nostro o la nostra candidata. Se poi il discorso fosse che il vincente può offrire la poltrona di vice al suo competitor, ci si può ragionare. Ma io ho la sensazione che vinciamo noi sia a Milano che a Roma».

A Milano mi pare dura.

«Vedremo».

La cito: se non si fanno le riforme a che cosa serve il governo Draghi?

«L'ho detto, ma ora voglio essere ottimista. E se Letta non smonta di notte quello che fa di giorno possiamo riuscirci. Certo, su burocrazia, fisco e giustizia i problemi possono arrivare solo da sinistra. Brunetta e Cartabia stanno facendo un magnifico lavoro e sul fisco stiamo andando verso un abbassamento delle aliquote».

Le vostre liti sono diventate un genere.

«È sempre Letta che attacca».

Lei è un santo.

«Io replico».

Sulla giustizia state raccogliendo firme assieme ai radicali. Non esattamente un atteggiamento ortodosso per chi sta in maggioranza.

«Cominciamo a dire che le firme hanno l'obiettivo di un referendum per e non contro. E faremo di tutto perché sia questo parlamento ad approvarle. Ovvio che con i 5 Stelle su separazione delle carriere e responsabilità civile dei magistrati abbiamo visioni diverse. Ma almeno la riforma del Csm e della Severino sono alla portata».

Senatore, domani, al vertice del centrodestra viscannate?

«Nel 2023 saremo noi a governare. A differenza del centrosinistra il centrodestra riesce sempre a essere unito».

Come dimostra la vicenda Copasir?

«Abbiamo sminato la questione dimettendoci. Di più non potevamo fare, ora mi auguro che lo facciano anche gli altri».

È vero che si è sentito tradito dalla Meloni immaginando una trametta alle sue spalle tra lei e Conte.

«No. Io non soffro di gelosie. Ognuno è libero di parlare con chi crede. Certo, in una situazione identica, col governo Monti, alla richiesta della presidenza da parte della Lega (unica opposizione), la risposta fu no».

Non è neppure vero che per ripicca vuole escludere Meloni dal tavolo sulla Rai?

«A parte il fatto che non esiste nessun tavolo, devo dire che leggo del totonomine con lo stesso divertimento con cui seguo il calciomercato sui giornali. Io non ho mai parlato di nessuno con nessuno e conto che sia Draghi a scegliere».

Ha letto il libro della Meloni?

«No. Non ho avuto tempo, ma conto di farlo. Prima vo-

glio leggere il libro di don Rava, prete molto pop che segue su Instagram».

Quello che ha litigato con Fedez?

«Ha litigato con Fedez?».

Sì.

«Diciamo che in effetti lui e Fedez non hanno molto in comune».

Senatore, Grillo è finito?

«Sì. Ma non per la storia del figlio che non conosco. Perché il Movimento ha esaurito la sua ragione di esistere».

Dunque è finito anche Conte?

«Non lo so. È difficile capire cosa voglia. Per un po' abbiamo lavorato bene assieme, poi lui ha cominciato con i deliri di onnipotenza e di onniscienza e andare avanti è diventato impossibile».

La rifarebbe la battuta su

Meloni e gli alieni?

«Ma sì. Come ho detto un accordo tra di noi l'abbiamo sempre trovato, poi è chiaro che essendo lei all'opposizione e noi al governo qualche scaramuccia può esserci».

Ce la vede a Palazzo Chigi?

«Se il centrodestra vince le elezioni e lei prende un voto più di me certamente. Il patto è sempre stato questo. Ma c'è da aspettare ancora un sacco di tempo e al momento c'è solo un sorpasso a preoccuparmi».

Quello della Juve sul Milan?

«Esatto. Se perdiamo a Bergamo ci resto male».

Dove la guarda la partita?

«A Roma, con Francesca, un grave errore. Ma se va male posso dare la colpa a lei».

Vi sposate?

«Ma no. Stiamo bene così». **A proposito di sport, la conosce Paola Egonu?**

«Sì, bravissima. Non perché è nera, perché è bravissima».

Ci mancherebbe. Ma la domanda è: perché chi nasce qui da genitori stranieri, studia qui e non ha mai visto altro posto che l'Italia non è italiano?

«Perché deve avere il diritto di scegliere se vuole essere italiano o magari restare cinese o marocchino. Una decisione che si può prendere consapevolmente a 18 anni».

Un gesto di generosità.

«Un criterio di buonsenso. E a livello europeo nessuno ha dato più cittadinanza di noi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATTEO SALVINI
SEGRETARIO
DELLA LEGA



MARIO DRAGHI

"Mi ha conquistato
Ha un nome,
autorevolezza ma
per il Colle non lo tiro
più per la giacchetta"

IL QUIRINALE

"È un problema
di Pd e 5 Stelle
i democratici hanno
un candidato
per corrente"

ISINDACI

"Ho chiesto ai gruppi
di lavorare su una
proposta che aumenti
stipendi e tutele
dei primi cittadini"

ICANDIDATI

Mi presento al tavolo
con dieci nomi
A Milano Albertini
appoggerà il nostro
o la nostra candidata

GIORGIA MELONI

Se il centrodestra
vince le elezioni e
prende un voto in più
di me la vedo premier
ma è presto

LE RIFORME

Su fisco e giustizia
i problemi arrivano
da sinistra: Brunetta
e Cartabia fanno
un ottimo lavoro

LA CITTADINANZA

Chi nasce qui deve
avere il diritto
di scegliere se essere
italiano o straniero
a 18 anni